



# La voce di Sovico

NOTIZIARIO  
DELLA  
PARROCCHIA  
CRISTO RE

n. 1329 - Anno XXVIII  
18 aprile 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it) -  
[don.gi.maggioni@gmail.com](mailto:don.gi.maggioni@gmail.com) [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

## Tu sei la Via

Signore Gesù,  
via che mi conduce alla vita vera,  
insegnami a camminare  
nutrendomi di te,  
mangiando la tua parola ogni giorno,  
meditando la tua vita  
in ogni istante,  
per lasciare che tu viva in me.

Nulla mi trattenga  
da una risposta piena,  
nulla mi impedisca  
di camminare, seguendoti.

Liberami, Signore risorto,  
perché su di te,  
via di pienezza,  
io possa camminare.  
Amen.

vita vangelo preghiera parole



III<sup>a</sup> domenica di Pasqua  
*“Io sono la via, la verità, la vita”*

**Catechesi sulla preghiera**  
**29. La Chiesa maestra di preghiera**



*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

**La Chiesa è una grande scuola di preghiera.**

Molti di noi hanno imparato a sillabare le prime orazioni stando sulle ginocchia dei genitori o dei nonni. Forse custodiamo il ricordo della mamma e del papà che ci insegnavano a recitare le preghiere prima di andare a dormire.

Quei momenti di raccoglimento sono spesso quelli in cui i genitori ascoltano dai figli qualche confidenza intima e possono dare il loro consiglio ispirato dal Vangelo.

Poi, nel cammino della crescita, si fanno altri incontri, con altri testimoni e maestri di preghiera

(cfr [Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 2686-2687). Fa bene ricordarli.

La vita di una parrocchia e di ogni comunità cristiana è scandita dai tempi della liturgia e della preghiera comunitaria. Quel dono che nell'infanzia abbiamo ricevuto con semplicità, ci accorgiamo che è un patrimonio grande, un patrimonio ricchissimo, e che l'esperienza della preghiera merita di essere approfondita sempre di più (cfr [ibid.](#), 2688). L'abito della fede non è inamidato, si sviluppa con noi; non è rigido, cresce, anche attraverso momenti di crisi e risurrezioni; anzi, non si può crescere senza momenti di crisi, perché la crisi ti fa crescere: è un modo necessario per crescere entrare in crisi. **E il respiro della fede è la preghiera: cresciamo nella fede tanto quanto impariamo a pregare.** Dopo certi passaggi della vita, ci accorgiamo che senza la fede non avremmo potuto farcela e che la preghiera è stata la nostra forza. **Non solo la preghiera personale, ma anche quella dei fratelli e delle sorelle, e della comunità che ci ha accompagnato e sostenuto, della gente che ci conosce, della gente alla quale chiediamo di pregare per noi.**

Anche per questo nella Chiesa fioriscono in continuazione comunità e gruppi dediti alla preghiera. Qualche cristiano sente perfino la chiamata a fare della preghiera l'azione principale delle sue giornate.

Nella Chiesa ci sono monasteri, ci sono conventi, eremi, dove vivono

persone consacrate a Dio e che spesso diventano centri di irradiazione spirituale. Sono comunità di preghiera che irradiano spiritualità. Sono piccole oasi in cui si condivide una preghiera intensa e si costruisce giorno per giorno la comunione fraterna. Sono cellule vitali, non solo per il tessuto ecclesiale ma per la società stessa. Pensiamo, per esempio, al ruolo che ha avuto il monachesimo per la nascita e la crescita della civiltà europea, e anche in altre culture. Pregare e lavorare in comunità manda avanti il mondo. È un motore.

**Tutto nella Chiesa nasce nella preghiera, e tutto cresce grazie alla preghiera.** Quando il Nemico, il Maligno, vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare. Per esempio, lo vediamo in certi gruppi che si mettono d'accordo per portare avanti riforme ecclesiali, cambiamenti nella vita della Chiesa...

Ci sono tutte le organizzazioni, ci sono i *media* che informano tutti...

Ma la preghiera non si vede, non si prega. *“Dobbiamo cambiare questo, dobbiamo prendere questa decisione che è un po' forte...”*.

È interessante la proposta, è interessante, solo con la discussione, solo con i *media*, ma dov'è la preghiera? **La preghiera è quella che apre la porta allo Spirito Santo, che è quello che ispira per andare avanti. I cambiamenti nella Chiesa senza preghiera non sono cambiamenti di Chiesa, sono cambiamenti di gruppo.** E quando il Nemico – come ho detto – vuole combattere la Chiesa, lo fa prima di tutto cercando di prosciugare le sue fonti, impedendole di pregare, e [inducendola a] fare queste altre proposte. Se cessa la preghiera, per un po' sembra che tutto possa andare avanti come sempre – per inerzia –, ma dopo poco tempo la Chiesa si accorge di essere diventata come un involucro vuoto, di aver smarrito l'asse portante, di non possedere più la sorgente del calore e dell'amore.

Le donne e gli uomini santi non hanno una vita più facile degli altri, anzi, hanno anch'essi i loro problemi da affrontare e, in più, sono spesso oggetto di opposizioni. Ma la loro forza è la preghiera, che attingono sempre dal “pozzo” inesauribile della madre Chiesa. Con la preghiera alimentano la fiamma della loro fede, come si faceva con l'olio delle lampade. E così vanno avanti camminando nella fede e nella speranza.

I santi, che spesso agli occhi del mondo contano poco, in realtà sono quelli che lo sostengono, non con le armi del denaro e del potere, dei *media* di comunicazione e così via, ma con le armi della preghiera.

Nel Vangelo di Luca, Gesù pone una domanda drammatica che sempre ci fa riflettere: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8), o troverà soltanto organizzazioni, come un gruppo di

“imprenditori della fede”, tutti organizzati bene, che fanno della beneficenza, tante cose ..., o troverà fede? «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Questa domanda sta alla fine di una parabola che mostra la necessità di pregare con perseveranza, senza stancarsi (cfr vv. 1-8). Dunque, possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera.

**La lampada della vera fede della Chiesa sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera. È quello che porta avanti la fede e porta avanti la nostra povera vita, debole, peccatrice, ma la preghiera la porta avanti con sicurezza.** È una domanda che noi cristiani dobbiamo farci: *prego? Preghiamo? Come prego? Come dei pappagalli o prego con il cuore? Come prego? Prego sicuro che sono nella Chiesa e prego con la Chiesa, o prego un po' secondo le mie idee e faccio che le mie idee diventino preghiera?* Questa è una preghiera pagana, non cristiana.

Ripeto: possiamo concludere che la lampada della fede sarà sempre accesa sulla terra finché ci sarà l'olio della preghiera.

**E questo è un compito essenziale della Chiesa: pregare ed educare a pregare.** Trasmettere di generazione in generazione la lampada della fede con l'olio della preghiera. La lampada della fede che illumina, che sistema le cose davvero come sono, ma che può andare avanti solo con l'olio della preghiera. Altrimenti si spegne. Senza la luce di questa lampada, non potremmo vedere la strada per evangelizzare, anzi, non potremmo vedere la strada per credere bene; non potremmo vedere i volti dei fratelli da avvicinare e da servire; non potremmo illuminare la stanza dove incontrarci in comunità ... Senza la fede, tutto crolla; e senza la preghiera, la fede si spegne. Fede e preghiera, insieme. Non c'è un'altra via.

Per questo la Chiesa, che è casa e scuola di comunione, è casa e scuola di fede e di preghiera.

## Per pregare la parola in Famiglia



<b>Domenica 18 aprile</b>	At 16,22-34; Sal 97; Col 1,24-29; Gv 14,1-11a
Lunedì 19 aprile	At 5,27-33; Sal 33; Gv 5,19-30
Martedì 20 aprile	At 5,34-42; Sal 26; Gv 5,31-47
Mercoledì 21 aprile	At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,1-15
Giovedì 22 aprile	At 6,8-15; Sal 26; Gv 6,16-21
Venerdì 23 aprile	At 7,55-8,1a; Sal 30; Gv 6,22-29
Sabato 24 aprile	At 8,1b-4; Sal 65; 1Cor 15,21-28; Gv 6,30-35
<b>Domenica 25 aprile</b>	At 20,7-12; Sal 29; 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30

## ... ci prepariamo a vivere la giornata di preghiera per le vocazioni il prossimo 25 aprile 2021

Ritorna domenica 25 aprile l'annuale appuntamento in cui la Chiesa intera affida al Buon Pastore i ragazzi e i giovani perché possano comprendere e accogliere il progetto di vita che il Padre affida loro.

La data indicata dalla Chiesa – ormai da 58 anni – per vivere questa giornata, è la quarta domenica di Pasqua (25 aprile 2021) nella quale il Vangelo ci fa incontrare il volto bello di Cristo buon Pastore.



## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI San Giuseppe: IL SOGNO DELLA VOCAZIONE

*Cari fratelli e sorelle!*

Lo scorso 8 dicembre, in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa universale, è iniziato lo speciale Anno a lui dedicato (cfr [Decreto della Penitenzieria Apostolica](#), 8 dicembre 2020). Da parte mia, ho scritto la Lettera

apostolica *Patris corde*, allo scopo di «accrescere l'amore verso questo grande Santo». Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.

**Dio vede il cuore** (cfr *1 Sam 16,7*) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno.

Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita.

San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

San Giuseppe ci suggerisce ***tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno***. *La prima è sogno*. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare.

In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”.

È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si *ha* solo se si *dà*, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr *Mt 1,20; 2,13.19.22*). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo.

Possiamo però chiederci: “*Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?*”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita.

Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui.

Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà.

Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendenti, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti. I sogni portarono infatti Giuseppe dentro avventure che mai avrebbe immaginato. Il primo ne destabilizzò il fidanzamento, ma lo rese padre del Messia; il secondo lo fece fuggire in Egitto, ma salvò la vita della sua famiglia. Dopo il terzo, che preannunciava il ritorno in patria, il quarto gli fece ancora cambiare i piani, riportandolo a Nazaret, proprio lì dove Gesù avrebbe iniziato l'annuncio del Regno di Dio. In tutti questi stravolgimenti il coraggio di seguire la volontà di Dio si rivelò dunque vincente.

Così accade nella vocazione: **la chiamata divina spinge sempre a uscire, a donarsi, ad andare oltre. Non c'è fede senza rischio. Solo abbandonandosi fiduciosamente alla grazia, mettendo da parte i propri programmi e le proprie comodità, si dice davvero “sì” a Dio.**

E ogni “sì” porta frutto, perché aderisce a un disegno più grande, di cui scorgiamo solo dei particolari, ma che l'Artista divino conosce e porta avanti, per fare di ogni vita un capolavoro. In questo senso San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio.

**La sua è però un'accoglienza attiva:** mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo» (Lett. ap. *Patris corde*, 4). Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire “sì” al Signore, che sempre sorprende e mai delude!

**Una seconda parola segna l'itinerario di San Giuseppe e della vocazione:**

**servizio.** Dai Vangeli emerge come egli visse in tutto per gli altri e mai per sé stesso. Il Popolo santo di Dio lo chiama *castissimo sposo*, svelando con ciò la sua capacità di amare senza trattenere nulla per sé.

Liberando l'amore da ogni possesso, si aprì infatti a un servizio ancora più fecondo: la sua cura amorevole ha attraversato le generazioni, la sua custodia premurosa lo ha reso patrono della Chiesa. È anche patrono della buona morte, lui che ha saputo incarnare il senso oblativo della vita.

Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità.

Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione».

Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera.

Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la *disponibilità* di chi *vive per servire*. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni.

Si può dire che sia stato la *mano protesa* del Padre celeste verso il suo Figlio in terra.

Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: **a essere le *mani operose del Padre* per i suoi figli e le sue figlie.**

Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come *custode delle vocazioni*. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua *cura nel custodire*. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarne a chi gli era affidato.

**Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita.**

**È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio.**

Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe.

Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri *sogni* più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel *servizio* disponibile e nella cura premurosa –, c'è **un terzo aspetto** che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: **la fedeltà**. Giuseppe è l'«uomo

giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante.

**Tutto coltiva nella pazienza.** Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? **Alla luce della fedeltà di Dio.**

Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20).

**Non temere:** sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. **Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà.**

**Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.**

**Questa fedeltà è il segreto della gioia.** Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali!

**È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio *il sogno* della vita, per *servirlo* nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una *fedeltà* che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggiere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!**

*Roma, San Giovanni in Laterano, 19 marzo 2021, Solennità di San Giuseppe*

**Francesco**

# CENTRO D'ASCOLTO

## SERVIZIO SOCIALE PARROCCHIALE

Coloro che intendono rivolgersi al Servizio Sociale della Parrocchia per la compilazione del mod. 730 sono pregati di presentarsi al Centro di Ascolto in Via Baracca 16 nei seguenti giorni e modalità:

- Lunedì 19 aprile cognomi che iniziano con le lettere P-R-S dalle ore 14.30 alle 17.00
- Mercoledì 21 aprile cognomi che iniziano con le lettere T-U-V-Z dalle 14.30 alle 17.00



### Documenti necessari:

- Fotocopia carta di identità
- Copia del mod. 730 dell'anno 2020
- Mod. CUD (201) anno 2020x2021 rilasciato dall'INPS
- Il codice fiscale dei comproprietari di case e terreni e di tutte le persone a carico
- Contratto di affitto per la detrazione
- Interessi passivi mutuo pagati nell'anno 2020 (occorre portare il Rogito, il contratto del Mutuo stipulato e la fotocopia della carta di identità)
- Assicurazioni sulla vita o per gli infortuni (è indispensabile la dichiarazione in duplice copia rilasciata dalla Società di assicurazione)
- Fattura spese funerarie
- Fattura spese mediche specialistiche o dentistiche corredate da codice fiscale
- Bollettino di pagamento tasse scolastiche
- Rette scuole materne e universitaria
- Ricevute dei corsi sportivi per ragazzi
- Acconto pagato in maggio e novembre 2020 per Irpef
- Spese per la ristrutturazione (immobili, caldaie, condizionatori ecc.)



## ADERISCI al PROGETTO "FAMIGLIE SOLIDALI"

di fare la spesa per chi non può



I prodotti devono essere non deperibili: ad esempio:pasta, scatolame, tonno, olio, latte UHT, caffè, zucchero, biscotti, marmellata ecc.

La famiglia non è vincolata alla quantità da donare o al valore dell'offerta, ma alla fedeltà al gesto, semplice ma nello stesso educativo alla

carità e di grande aiuto verso le famiglie che il banco e la C.d.A. aiutano.

GLI ALIMENTARI O LE OFFERTE POSSONO ESSERE CONSEGNATI DIRETTAMENTE: → nella sede di Piazza A. Riva, 4 – SOVICO il primo giovedì del mese dalle ore 10.00 alle ore 11.30 oppure presso

Il CENTRO di ASCOLTO in via Baracca, 16 – SOVICO

Ogni martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Ogni giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00

Banco di Solidarietà – Centro di Ascolto Caritas – SOVICO

Tel. 039 6771756 – e-mail: [caritas.sovico@gmail.com](mailto:caritas.sovico@gmail.com)

Per bonifico: PARROCCHIA CRISTO RE CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Banca: INTESA SAN PAOLO - cod. IBAN IT96J03069096061708185

## APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE



### DOMENICA 18 APRILE – III ^ di Pasqua

Ore 9.00 S. Messa

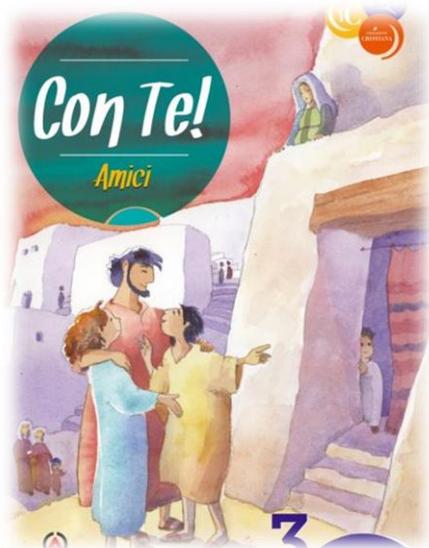
Ore 10.30 SANTA MESSA

Ore 18.00 S. Messa

**SONO RIPRESI I PERCORSI DI CATECHESI SECONO LE MODALITA' CHE I CATECHISTI HANNO INDICATO AI GENITORI DEL PROPRIO GRUPPO .  
CHIEDIAMO LA PUNTUALITA' E LA PARTECIPAZIONE!**

Riprendiamo insieme: è importante sentirsi comunità che cresce insieme nella conoscenza di Gesù e dei suoi doni che riempiono la nostra vita e la illuminano con la speranza che rompe le paure e le difficoltà.

<b>LUNEDI'</b>	→ III elementare
<b>MARTEDI'</b>	→ V elementare
<b>MERCOLEDI'</b>	→ IV elementare
<b>GIOVEDI'</b>	→ II elementare



E' ripresa la catechesi in presenza per i preadolescenti e gli  
adolescenti! **VENERDI' 23 APRILE**

PREADOLESCENTI 1<sup>^</sup> MEDIA ➡ Ore 17-18.15

PREADOLESCENTI 2<sup>^</sup>- 3<sup>^</sup> MEDIA ➡ Ore 18.30-19.45

ADOLESCENTI 1<sup>^</sup> SUPERIORE

Ritrovo ore 20.15 e visione 1<sup>^</sup> parte  
del film: IL CORAGGIO DELLA VERITA'



ADOLESCENTI 2<sup>^</sup> SUPERIORE ➡ Ore 20.45-21.45

ADOLESCENTI 3<sup>^</sup> SUPERIORE ➡ Ore 20.45-21.45 ... a BIASSONO

## "GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA"

. La vostra generosità è costante e fedele anche nelle offerte che riguardano la carità verso i bisognosi e verso i nostri missionari. In questa settimana:

**Offerte Messe feriali € 127,94- Offerte Lumini € 567,16; Offerte Messe festive (11 aprile 2021) € 694,01 Offerte in segreteria (funerali e Messe di suffragio) € 390,00**

**Offerte straordinarie per Buste di Pasqua € 1185,00 (35 buste)**

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

**IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938**

**BANCA INTESA - Filiale di Albiate**

